



# Mario Centorrino

## la “FORMAZIONE TIPO” DELL’ASSESSORE CITTÀ

**L'economista messinese è stato chiamato da Lombardo per mettere ordine nel caos della formazione professionale siciliana. Lui ha già in mente la sua ricetta, che svela ad *I love Sicilia*. Insieme alle sue grandi passioni: il nipote, il calcio e... la lettura dei necrologi**

di Salvo Toscano

Foto © Gaia Anderson/Novantacento

**M**ario Centorrino sa stupirti. Fa un certo effetto sentire dire a un economista che a lui la matematica non piace più di tanto. E si resta piacevolmente spiazzati quando uno stimatissimo professore universitario ti racconta che uno dei suoi passatempi preferiti consiste nello spulciare i necrologi dei giornali nazionali, “che spesso rivelano una vita segreta che vale l’opera di Proust”. L’ac-

ademico con trascorsi di militanza a sinistra, entrato nella giunta regionale, secondo i media come suggello del grande inciucio tra Mpa e Pd, liquida la pratica con uno dei suoi rilassati sorrisi e quando parla del suo ingresso nel terzo governo Lombardo dice che “tutto è stato molto più semplice di come sembra”. E ricorda: “Collaboravo con Lombardo da circa un anno, come consulente dell’assessorato alla Presidenza. Ho fatto, come dire, un anno da stagista”. Uno stage che si è trasformato in un lavoro ben più im-



pegnavo, quello da assessore regionale. Un percorso, questo, che purtroppo non è esattamente quello tipico dei giovani che frequentano i corsi della vituperata formazione professionale siciliana, lo sgangherato ed elefantiaico carrozzone a cui il prof messinese è stato chiamato a mettere mano. Una sfida epocale, simile per certi versi a quella affrontata dal collega Massimo Russo nel mettere mano al caos della sicula Sanità. Ma è proprio quell'esperienza, confessa Centorrino, ad avere contribuito a convincerlo ad accettare la patata bollente.

“Diciamo subito una cosa – esordisce quando gli si chiede della cena a casa Genovese, che lo vedeva tra gli invitati insieme a pezzi del Pd e allo stesso Raffaele Lombardo –: io sono stato scelto da Lombardo, non dal Pd. Anzi, in 40 anni, il Pd o quel che c'era prima non mi ha mai designato a niente. Dopo di che, è

**“BISOGNA DIRLO A CHIARE LETTERE: NELLA FORMAZIONE CONVIVONO ESPERIENZE POSITIVE CON ZONE GRIGIE, DI OPACITÀ. UNA PARTE DEL SISTEMA È SERVITO NON A FORMARE MA A CREARE RENDITE PARASSITARIE, CON FORME DI OCCUPAZIONE PRECARIÈ”**

evidente che io sono quello che sono e non ho abitudine da fare”. E la cena, allora? “Con Francaantonio Genovese ho un vecchio rapporto di amicizia”. E la tessera del Pd, che diceva di non avere e che invece è spuntata fuori? Centorrino se la ride: “Ma non ce l'ho davvero. In genere queste tessere vengono tramandate da elenchi. Io ero iscritto negli anni precedenti e mi avranno iscritto di nuovo quest'anno. E comunque, penso che essere organico a un partito significhi avere degli incarichi, non certo una semplice tessera”. E poi, aggiunge Centorrino, la sua collocazione politica dalle parti

della sinistra ha vissuto “una riflessione critica”, in seguito al feeling con il presidente della Regione e con le istanze del suo Mpa: “Ho riflettuto sulla rottura del patto di solidarietà tra Nord e Sud a cui i grandi partiti non hanno saputo opporsi. Lombardo, invece, lo ha fatto”, spiega l'assessore.

Centorrino è stato messo al timone del nuovo assessorato che mette insieme formazione professionale e istruzione. Due dossier delicati e oltremodo inguaitati, per i quali l'economista, che si sente come “paracadutato all'improvviso in prima linea”, ha già alcune idee molto



chiare. “Per la formazione ho in mente una riforma sul modello del monaco Zen: cioè fare ogni giorno qualcosa che modifichi dei punti di questo sistema. Tanto che alla fine sarà cambiato senza quasi accorgersene”, dice, senza rinunciare a parlare chiaro: “Bisogna dirlo a chiare lettere, nella formazione convivono esperienze positive con zone grigie, di opacità. Una parte del sistema è servito non a formare ma a creare rendite parassitarie, con forme di occupazione precarie”.

Per rimettere in sesto il paziente formazione occorrerà “verificare i parametri per l'entrata nel sistema e la qualità dei processi, e legare i corsi a una reale definizione dei corsi formativi”. Insomma, spendere soldi sì, ma per creare figure professionali che poi un lavoro lo trovano. Per farlo, Centorrino ha da subito cercato la collaborazione degli indu-

striali: “Mi hanno detto che non hanno fiducia nel sistema, dobbiamo ridargliela”, racconta l'assessore, che ha già messo in conto resistenze e attacchi che fatalmente incontrerà, analogamente a quanto accaduto a Massimo Russo sul fronte della sanità. “Sì, mi aspetto qualche resistenza. Ma mi aspetto anche suggerimenti e consigli. Vede, io non vengo da un collegio di orsoline, ma credo davvero che il governo Lombardo rappresenti un'innovazione, un governo con due magistrati e così tanti tecnici io non l'ho mai visto. Ed è un'innovazione anche il modo in cui questo governo ha aggredito certi problemi. Basti pensare alla sanità. Ora il punto è: la società siciliana vuole inserirsi in questa innovazione o è dominata da dinamiche di conservazione?”. Lo scopriremo solo vivendo,

**“PER LA FORMAZIONE HO IN MENTE UNA RIFORMA SUL MODELLO DEL MONACO ZEN: CIOÈ FARE OGNI GIORNO QUALCOSA CHE MODIFICH I DEI PUNTI DI QUESTO SISTEMA”**

intanto Centorrino ha già mosso i primi passi, chiedendo che ogni impresa che riceve contributi pubblici metta a disposizione degli stage formativi.

C'è poi la pratica istruzione, a proposito della quale Centorrino tiene a sottolineare “la fortuna di succedere all'assessore Leanza che aveva fatto molto bene”. Anche lì le grane non mancano, a partire dal destino dei prof precari mandati per strada dalla riforma Gelmini. “Quella è un'emergenza e la affronteremo. Ma mi permetto di dire che il primo problema della scuola siciliana, per come lo vedo io, è che qui il tempo pieno sembra



Mario Centorrino con i suoi più stretti collaboratori in assessorato, quella che definisce "la piccola squadra che garantisce la mia salute": da sinistra Rosi Cali, Salvatore Lamacchia, Mario Pisciotta

**“SONO UN APPASSIONATO LETTORE DI GIORNALI, SOPRATTUTTO DELLA LORO PARTE MINORE. E LA MIA GRANDE SPECIALITÀ SONO I NECROLOGI DEI GRANDI QUOTIDIANI: CI SI TROVA UNA VITA SEGRETA CHE VALE PIÙ DELL'OPERA DI PROUST”**

un'utopia. E invece si può fare. La scuola a tempo pieno qui servirebbe più che altrove. Pensi a cosa vorrebbe dire tenere i ragazzi per tutto il giorno a scuola in certi quartieri difficili delle nostre città”.

Per affrontare la doppia sfida, a Mario Centorrino tocca tornare a fare il pendolare tra Palermo e Messina. Il che non è una novità: “Conosco bene Palermo, l'ho frequentata da studente e poi da professore nei primi anni '90. È un luogo di grande fascino e bellezza. Ma è anche una città che non è sempre sincera nell'accettarti”. E Messina? “Lì la cosa che meno mi piace è la tendenza a far sì che nessuno faccia di più di quello che in non so quale ideale stanza di potere gli è stato consentito. Sarei curioso di sapere chi è che lo ha deciso”. Messina è anche il rimpianto di una gioia perduta, quella dei suoi profumi: “Fino a vent'anni fa mi piacevano gli odori della mia città. Passeg-

giavi e sentivi il profumo del pane, l'odore del pesce... oggi questo si è perso”.

L'impegno da assessore assottiglierà probabilmente il suo tempo libero, che da qualche mese è monopolizzato da un omonimo, un frugoletto di otto mesi a cui nonno Mario dice di dedicare tutto il tempo che può. Tanto da sacrificare la passionaccia di una vita, quella per il calcio: “Era il mio hobby. Lo praticavo, lo seguivo, ero un tipo da bar dello sport, teorizzavo la mia formazione ideale della nazionale come se fossi il citta degli azzurri. Ora mi accorgo che progressivamente mi vado spostando sempre più verso la 'nonnitudine’”. Certo, il pallone resta un interesse, malgrado il calo d'attenzione per il suo Milan, di cui si definisce tifoso “in sonno” ricordando con solennità il mitico Gre-no-li della sua infanzia (“Tenevo la figurina di Nils Liedholm sotto il cuscino”) e le delusio-

ni per gli ultimi catastrofici anni del suo Messina. Quello che rimane è il tempo da passare accanto alla moglie, compagna di vita da trent'anni, che il prof cita spesso e volentieri con la tenerezza del fidanzato. Ma a un hobby, personalissimo, il prof-assessore non rinuncia: “Sono un appassionato lettore di giornali, soprattutto della loro parte minore. Per capirci, sono uno di quelli che leggono le lettere al direttore de *La Stampa*. E la mia grande specialità sono i necrologi dei grandi quotidiani: ci si trova una vita segreta che vale più dell'opera di Proust. Per esempio, a inizio pagina leggi il necrologio commosso dei familiari, con moglie e figli che piangono l'estinto e subito sotto trovi quello sintetico e straziante per lo stesso tizio che recita: 'Sarò per sempre tua. Mimi'. E Mimi chi è?”, se la ride Mario Centorrino. Un assessore che sa stupirti. Magari facendo scoprire al divertito cronista di non essere lui l'unico matto a dilettarsi con quel giochino un po' lugubre dei necrologi.